

Anno XVI - N. 2.

NUOVA SERIE

Luglio-Dicembre 1935 XIV

CIRCOLO

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO SEMESTRALE



NAPOLI
ARTI GRAFICHE
Via Giovanni Paladino (già Via Università) 6
1936 - XIV

La moneta antiochena dei Principi normanno-campani

Hauteville-Quarrel Drengot

(sec. XI-XII)

Fra le monetazioni delle dinastie latine di Oriente, quella che maggiormente interessa la numismatica dell'ex Reame delle Due Sicilie è l'antiochena, perchè questa dinastia fu fondata da Boemondo, del sangue delle due grandi famiglie normanno- napoletane Hauteville e Quarrel Drengot, le quali possedettero separate regioni del Napoletano, e poi ebbero fra loro aspra contesa per la costituzione del nuovo regno (1130-56).

Le famiglie suddette, all'epoca della fondazione del Principato d'Antiochia (1098), già si trovavano stabilite nella Campania da oltre mezzo secolo, poichè i Quarrel guidarono la seconda immigrazione dei normanni ai primi del Mille (a. 1007 secondo gli Annali del Grimaldi), e furono poi (verso il 1035) raggiunti dai figli di Tancredi d'Hauteville. È pure da rilevare che nell'Italia meridionale i Normanni non furono invasori come in Francia ed

(*) Quando si saranno pubblicati alcuni altri manoscritti inediti del compianto consocio D.r Ing. Guido Carrelli, si dovrà sopprimere questa importante rubrica araldico-numismatica, che, come ho detto nella necrologia, in fine di questo fascicolo, era rimasta unica e originale, data la particolare competenza e passione del Carrelli.

Ho aggiunto nella cennata necrologia, che, allo stesso modo come attraverso la serie delle monete è possibile seguire lo storia politica dello Stato cui appartengono, così attraverso lo studio degli stemmi che vi sono raffigurati è possibile seguire la storia delle dinastie che vi hanno regnato, nelle loro alleanze di matrimonio, nelle loro pretese e nelle loro conquiste.

in Inghilterra, ma vi si diressero a cagione di sacri pellegrinaggi, offrirono la loro spada a sovrani locali in lotta tra di loro (1) e seppero raccogliere il frutto di una scaltra politica e di un valore quasi sempre invito: poterono così stabilirsi nelle nuove sedi, e sposarvi quelle donne. I loro figli parlarono la lingua madre e così essi divennero cittadini della nuova patria.

Rainulfo I Quarrel Drengot, uno dei cinque fratelli che il Giannone chiama *eroi di chiarissimo sangue*, (2) fu il fondatore della fortuna normanna in Italia, culminata nella costituzione del regno, poichè ottenne pel primo una stabile sede pei suoi connazionali, avendo avuto in concessione dal Duca di Napoli la terra sulla quale verso il 1026 eresse la città di Aversa, e della quale fu il primo dei dieci Conti della sua casa, (3) che fra i secoli XI e XII (1058-1156) possedette quasi tutta la Campania.

E pertanto la discendenza dinastica di Antiochia, originata da Boemondo figlio di Roberto Guiscardo Hauteville, Duca di Puglia e Calabria, Principe di Salerno e di Auberée (Alberado), Quarrel, cugina di Giordano I Principe di Capua, Duca di Gaeta, deve considerarsi di origine normanno-campana, (4) e deve riconoscersi in Boemondo oltre che il fondatore di un illustre principato, l'antesignano della penetrazione pacifica dell'Italia nell'Oriente.

Boemondo Principe di Taranto e Signore di Gallipoli, Oria, e terre minori, fu uno dei Capi della seconda armata nella prima

(1) Scrive il Cantù (storia degli Italiani): « Melo e Dato stipendiarono quei Normanni che nel 1015 con Osmondo di Quarrel, con quattro fratelli di costui e con nipoti, avevano preso stanza sul Monte Gargano; v. pure Goube: Histoire du Duché de Normandie. Al Quarrel come agli Hauteville è attribuita l'origine dei Duchi di Normandia.

(2) Aggiunge che furono ricevuti dai nostri Principi con molta allegrezza.

(3) Il titolo gli fu dato dall'Imperatore Corrado II, (che concesse quello di Conte di Savoia ad Umberto Biancamano) e confermato da Arrigo III (1039-1056).

(4) La famiglia continuò nel Mezzogiorno d'Italia e tuttora vi fiorisce. I documenti angioini dell'Archivio di Stato in Napoli la chiamano anche Quarrello, Karrel, Carrel, de Carrellis, de Guarrellis, Carellus.

crociata, in cui guidò diecimila pugliesi, come scrive lo Stefanelli (1), mentre il Levy (2) riferisce che Boemondo e Tancredi suo cugino, (leggi nipote), si riunirono ai crociati in Roma con trentamila cavalieri.

Boemondo che già si era illustrato in Oriente negli anni 1081 e seguenti, conquistò nel 1098 il Principato di Antiochia, e meritò di essere cantato dal Tasso (3), e chiamato dagli storici l'Ulisse dei latini.

La moneta antiochena cominciò col ripetere il tipo bizantino: un pezzo di rame rarissimo, scrive lo Schlumberger (4), con leggenda greca, offre elementi per la sua attribuzione a Boemondo I. Nel dritto è impresso il busto di S. Pietro apostolo patrono della città, benedicente con la mano destra, e nella sinistra tenente una croce, con ai due lati le lettere della leggenda O ΠΕΤΡΟC; nel reverso una croce pomettata al piè fiorito, cantonata da Β-Η-Μ-Σ (Baimontos). Detto autore nota, che per trovarsi la leggenda scritta in caratteri greci, deve quel nummo riferirsi agli inizi dell'occupazione latina di Antiochia, nei quali si volle forse tener presente il giuramento di fedeltà ed omaggio all'Imperatore Alessi, (5) mentre le lettere lo fanno attribuire al primo Principe, perchè questi fu seguito da Tancredi e Ruggieri, nome con lettere diverse da quelle nella leggenda del reverso, e inoltre che deve attribuirsi alla zecca di Antiochia, perchè il busto di S. Pietro è identico a quello delle monete di Tancredi battute in detta città.

Altro tipo porta nel dritto il busto di Cristo, nimbato, tra le

(1) Memorie storiche della città di Troia pp. 60-81.

(2) Nouveaux éléments d'histoire générale p. 374.

(3) Per un'ampia descrizione delle sue gesta militari, vedi Michaud, Storia delle Crociate. Vol. III.

(4) Numismatique de l'Orient latin. Paris, Leroux 1878, Tav. II, N. 4. Un esemplare, scrive l'A. è nel Gabinetto reale di Copenhagen, l'altro fa parte della collezione Langros.

(5) Come scrive il Peyré (Histoire de la Première Croisade. Tomo I, p. 224).

sigle IC-XC, e nel rovescio una croce scalinata, accantonata da AN (Antiochia) BO (Baimontos) (1).

Tancredi, che fu reggente di Antiochia nell'assenza di Boemondo, andato in Francia dove sposò Costanza figlia di Filippo I Re di Francia e di Berta di Fiandra, si fece effigiare nelle monete con abito largo all'uso orientale, (2) ornato di pietre preziose, col capo coperto da turbante, e tenente con la destra una lunga spada: tale figurazione (forse dovuta a ragione politica, avendo le crociate anche spirito colonizzatore, che importava adattamento agli usi orientali) non riesci gradita ai crociati, e quindi quelle monete furono sostituite da altre, portanti nel dritto il busto di Cristo con le sigle IC-XC, e nel rovescio la croce scalinata, accantonata dalle sigle TA.NK.P.H(TA.NKPHDOC).

I pezzi contemporanei bizantini, con la loro iconografia e leggenda quadrilineare, furono imitati in una moneta di esso Tancredi, impressa nel dritto del busto, di prospetto, di S. Pietro nimbato in cerchio di perline, benedicente con la destra e tenente una croce nella sinistra, e nel reverso della leggenda in greco: Signore sii soccorrevole al tuo servitore Tancredi (3).

Le monete di Ruggieri, successo nella reggenza antiochena a Tancredi, sono al tipo della Vergine, che è nimbata e coperta da mantello con gemme tra ΜΗ.ΘΥ, e con le mani levate in atto di preghiera (dritto), e con la leggenda: Signore sii soccorrevole al tuo servo Ruggieri, e del Cristo in piedi nimbato, addossato alla Croce e benedicente con la destra, tra IC-XC con la leggenda: *Domine salvum fac famulum tuum Rogerum* bilingue, greca e latina, ciò che mostra la tendenza all'affrancazione bizantina con l'adozione, per quanto parziale, della lingua d'occidente.

I pezzi di Boemondo II figlio di Boemondo I, (2° Principe 1119-1130) sono al tipo di Tancredi, col busto di S. Pietro nel dritto e O.A.ΠETROC(O.A.Π'OC ΠETROC il Santo Pietro), e nel reverso

(1) Numismatique etc. Tav. II.

(2) Necessario per l'igiene nei paesi caldi.

(3) Questo tipo è ricco di numerose varianti nella leggenda, ed offre differenze di conio per peso e modulo.

la croce con le sigle BA, IM, OYN, TOY e varianti (Schlumberger. Op. cit. tav. II). Sono gli ultimi con leggende greche, tra cui l' *Iesus Christus Nicator*.

Succeffe nel principato a Boemondo II la figlia Costanza, (1) che sposò in prime nozze Raimondo di Poitiers, Duca di Aquitania, (2) Ppe dal 1130 al 1149. Di costui si hanno i seguenti tipi in rame:

1) † RAMUNDOS tra due giri di perline. Testa nuda del titolare a destra.

2) AN-TIO-CHIE in tre linee, in giro di perline.

Rv) Figura formata di tre barrelle, disposte a raggi, e patenti all'estremità, cantonate da tre lettere, R. A. M (Raimundus).

3) R^AIMUNDUS tra due giri di perline. Testa coperta da casco, con nasale a sinistra, tra una stella a 5 punte a dritta, ed un crescente a sinistra (prima apparizione di queste figure) (3).

Rv) A^NTIOCHIA* fra un giro di perline. Croce patente.

Al nome di Boemondo III (Ppe con la madre Costanza dal 1149 al 1153; solo dal 1162-1201) (4), furono battuti vari tipi (di rame o biglione) con (nel dritto) la testa del titolare nuda e talvolta barbata, o fiordaliso accantonato superiormente da due bisanti, l'uno e l'altro con leggenda BOAMUNDUS tra due cerchi di perline, e (nel reverso) croce patente semplice o accantonata da bisanti, e ANTIOCHIA anche tra due giri di perline.

Si nota la nuova figura del fiordaliso, emblema araldico di Francia, (5) e quella del bisante, il quale indica nel blasone la ta-

(1) Madre di Costanza fu Halis (o Alice) figlia di Balduino II Re di Gerusalemme (1118-1131). Una sorella di Boemondo II della quale non ci è giunto il nome, sposò Raimondo figlio del Duca di Austria, Guglielmo.

(2) Ultrogenito di Guglielmo IX Conte di Poitiers e di Filippo di Tolosa, fratello di Guglielmo X ultimo Duca di Guienna, la cui figlia Eleonora fu moglie del Re di Francia Luigi VII (1137-1180).

(3) Nell'intervallo 1153-1162 fu Ppe di Antiochia Reginaldo di Chatillon secondo marito di Costanza.

(4) Circa la mezzaluna vedi Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano a. 1932-IX. XII.

(5) Rivista Araldica 1932: Rilievi numismatici circa la genesi dell'arma di Francia.

glia per le crociate, il dritto di batter monete nei propri stati, la carica di tesoriere, di maggiordomo e segretario di corte; in dette monete richiama il dritto di conio, e tutto ciò costituisce la prova di un nuovo influsso occidentale nella monetazione antiochena, influsso che si ha ragione di ritenere sia venuto dalla Contea di Tripoli di Siria, la quale fu tenuta dai Conti di Tolosa, di razza franca, dal 1109 fino al 1201, anno in cui morì Raimondo II terzo Conte, e gli successe il figlioccio Raimondo II Ppe di Antiochia, della casa Poitiers-Hauteville Quarrel figlio di Boemondo II (1) e di Sibilla, della casa dei Rupenien, Re d'Armenia.

La moneta tripolina si ispirò infatti ad elementi araldici, di pretta origine occidentale, e quindi si avvale per le sue figurazioni oltre che di bisanti, mezzalune e stelle, anche di torri castelli, anelletti, (l'anello marca distintiva del cavaliere) (2), croci patenti pomettate, gigliate, di forme mistilinee, con le estremità accostate da anelletti di S. Andrea, ed accantonate da stelle semplici o (con le estremità accerchiellate) da gigli, da anelletti etc. (3).

Si rilevano pure, in tipi monetali battuti dallo stesso Boemondo, la croce terminante ad ogni estremità con un bisante. Raimondo II suddetto, Ppe dal 1201 al 1233, e che ebbe il soprannome di Rupen, dalla madre, usò variamente nella sua moneta gli stessi elementi innanzi detti, e si segnò RUPINUS nella leggenda del dritto.

Boemondo IV suo fratello e Ppe dal 1233 al 1250 ripetete i tipi di Rupene.

Fra i nummi antiocheni ve ne sono di incerta attribuzione, e fra essi si notano quello al tipo del castello torricellato e con

(1) Sorella di Boemondo III fu Maria, che l'anno 1161 andò sposa a Manuele Comneno Imperatore di Oriente.

(2) Simboleggia la potenza signorile ed il rango militare della nobiltà di razza, ed è anche simbolo della fede. Quando nello scudo gli anelli sono in numero si dicono anelletti.

(3) v. Schlumberger tav. IV.

la leggenda Antiochia, di cui ogni sillaba è separatamente retrograda, quello con l'edifizio tetrastilo sormontato da croce, l'altro col SPECNIRP (Principe, retrogrado), con nel campo S, che forse è iniziale di Sibilla, figlia di Heitaum, Re di Armenia (1224-69), moglie di Boemondo VI, 9° Ppe di Antiochia (1275-89) (1), pezzo che dovette essere battuto durante le lotte per la minorità del figlio Boemondo VII. Nacque da costui e da Margherita di Beaumont, nipote di Margherita Regina di Napoli, moglie di Carlo di Angiò, Maria, la quale cedette i diritti del Regno di Angiò (quale discendente di Boemondo IV e di Melisenda figlia di Amaury I Re di Gerusalemme 1162-1173), allo zio Carlo di Angiò.

Da quanto sopra, si desume il rilievo storico della monetazione antiochena, sia pei suoi nuovi tipi, che per l'importanza politica dei suoi titolari, la cui famiglia oltre che al trono principesco di Antiochia, ascese a quello reale di Cipro e di Armenia, e contrasse alleanze con case sovrane di Occidente e di Oriente dal secolo XI al XV (2).

Guido Carrelli †



(1) Enrico zio di Boemondo VI, e fratello di Boemondo V, sposò Isabella figlia di Ugo I Re di Cipro (1205-1218), e fu padre di Ugo III, stipite della 2ª dinastia di Cipro (1267-1489) in cui quel regno passò alla Repubblica Veneta.

Filippo figlio di Enrico, sposò Isabella figlia di Leone II Re di Armenia, e salì a quel trono l'anno 1219. La sua stirpe durò fino al 1375 in cui Leone VI fu detronizzato dai Musulmani.

(2) Casa di Borbone, Aragona, Baviera, Portogallo, Brunswiks, Savoia, Angiò Durazzo, Paleologo.